

FIVIZZANO

Assalto in villa, marito e moglie picchiati e rapinati

Sono stati legati alle sedie dell'abitazione dai banditi

ROBERTO OLIGERI

NOTTE di terrore alle porte di Posara, frazione distante due chilometri dal capoluogo di Fivizzano. Due banditi saliti al piano superiore con una scala, dopo aver sfondato una porta di una villa con piscina di proprietà di un imprenditore, lo hanno aggredito e percosso legandolo con la moglie alle sedie del tavolo di cucina. Poi hanno razzato all'interno dell'abitazione denaro contante, preziosi, oggetti di valore e quant'altro c'era da portare via.

A quanto pare, al momento dell'irruzione da parte dei malviventi attorno alla mezzanotte, l'imprenditore - T.R. settantanni, già titolare di una azienda nel settore degli autotrasporti - era ancora intento a vedere un programma televisivo, mentre la moglie, una signora di circa 60 anni, stava riposando nella camera da letto.

Il padrone di casa, stando ad indiscrezioni, si sarebbe trovato di fronte all'improvviso i due rapinatori e non avrebbe esitato ad affrontarli: sarebbe nata una violenta colluttazione durante la quale l'imprenditore fivizzanese sarebbe stato duramente colpito - ha riportato una prognosi di 7 giorni - e ridotto all'impotenza.

Attirata dalle grida del marito la moglie si sarebbe immediatamente precipitata nella sala teatro dell'aggressione. Qui i due malviventi l'hanno immediatamente immobilizzata. I coniugi subito dopo sono stati legati saldamente alle sedie della cucina dalla quale, impotenti, erano costretti ad osservare il saccheggio, da parte degli sconosciuti, della propria villa.

I rapinatori infatti s'erano repentinamente dedicati a rovistare negli armadi e cassetti dei mobili, non tralasciando nessuna stanza dell'abitazione. Pare che il bottino sia stato veramente ingente: oltre ad una cospicua somma di denaro ed oggetti preziosi di vario genere, sembra che i due banditi, con un forte accento dell'Est Europa, abbiano anche messo le mani sopra alcuni costosissimi orologi d'oro il cui valore cadauno supera i ventimila euro.

Una rapina che davvero ha fruttato ai malviventi una grossa cifra, tanto che fortunatamente la padrona di casa sarebbe stata risparmiata dalle botte ed altre

I PRECEDENTI

I COLPI NELLE COLLINE LERICINE E IL RAPIMENTO CALEVO

... NELLO spezzino invece i casi di drammatiche rapine in villa sono stati molti. Tanti, tantissimi colpi sono avvenuti nelle colline lericine. Pochi anni or sono due intere famiglie, bimbi piccoli compresi, vennero assalite e legate, mentre i banditi saccheggiavano le abitazioni. L'ultimo caso, il più drammatico, è avvenuto lo scorso inverno. Quello che è poi diventato il rapimento dell'imprenditore Calevo, all'inizio era sembrato una rapina. Poi i banditi si erano portati via il giovane lerino, segregandolo per più di due settimane in una villetta di Sarzana, prima del blitz di carabinieri e polizia per la sua liberazione

eventuali angherie. I due infatti soddisfatti dal bottino razzato non hanno tormentato oltre i due coniugi e velocemente si sarebbero eclissati nella notte.

Dopo alcune ore gli sfortunati proprietari sarebbero riusciti, non con poca fatica, a liberarsi dei legacci e a dare l'allarme.

Sono intervenuti immediatamente i carabinieri ed è iniziata subito la caccia, per ora senza esito, dei due rapinatori. Nel frattempo l'imprenditore era stato accompagnato in ospedale e medicato per le contusioni riportate durante l'aggressione. Guarirà in una settimana, secondo il referto stilato dai medici.

E' la prima volta che nel fivizzanese accade una rapina all'interno di un'abitazione con queste modalità e la gente già innervosita per il continuo stillicidio di furti nelle case della zona, di fronte a questo specifico caso, è seriamente preoccupata.

ALL'ORIGINE DEL GESTO ANCHE QUALCHE DIFFICOLTÀ ECONOMICA DELLA SUA AZIENDA

IMPRENDITORE SI ACCOLTELLA ORA E' GRAVE IN OSPEDALE

UNA crisi di sconforto ha scatenato ieri una tragedia che avrebbe potuto concludersi nel peggiore dei modi, ed ancora tiene con il fiato sospeso una comunità. Un uomo di 53 anni, che vive con la sua famiglia in una tenuta sulla collina di Lerici - e che si trova ora ricoverato in gravi condizioni - è stato trovato accoltellato nel bosco, immediatamente dietro l'abitazione, dove ha sede anche la sua attività professionale.

Sono stati i suoi cari, a cercarlo, preoccupati perché non rispondeva. Hanno chiamato, hanno chiamato ancora: invano. Si sono avventurati a piedi nei dintorni: e quando l'hanno finalmente scorto, l'hanno visto già a terra, cosciente ma in gravi condizioni, con il coltello ancora fra le mani, ed i segni di ripetuti fendenti addosso, in specie nel ventre. Non si è trattato di una aggressione.

Pur provato, e immobilizzato a terra da tutti quei tagli, l'uomo non ha mai perso conoscenza, ed è riuscito a confermare alle forze dell'ordine di aver agito da solo, in un momento di scarsa lucidità. Sono stati i suoi familiari a chiedere aiuto. Per soccorrerlo già sul posto ed evitare conseguenze ancora più serie, il "118" ha inviato subito un equipaggio con medico ed infermiere a bordo, mentre da Lerici muoveva una ambulanza della Pubblica Assistenza, con Claudio Bisio, Mattia Rosa, Francesca Bertella e Silvia



I soccorsi all'imprenditore

Stretti.

La tenuta presso la quale si è consumato il dramma, si trova ai Monti Branzi, nel parco di Montemarcello Magra. Per raggiungerla, è necessario percorrere i tornanti della Rocchetta, e poi abbandonare la strada carrabile, e addentrarsi lungo uno sterrato impervio.

Ai soccorritori si è presentata una scena che difficilmente si può dimenticare. L'uomo teneva le mani premute, a contenere il ventre, che aveva più volte trafitto. Sono stati adottati subi-

to tutti gli accorgimenti mirati a fermare la copiosa perdita di sangue. Il rischio era quello di una emorragia fatale. Impossibile, trasportarlo a bordo dell'ambulanza, con tutte quelle lacerazioni, profonde, su e giù per lo sterrato.

E' stato chiesto aiuto ai vigili del fuoco, che hanno allertato "Drago" l'elicottero in forze al comando di Genova. Una squadra del distacco dell'Antoniana ha raggiunto la zona via terra, per il supporto logistico al velivolo, che ha preso a bordo il ferito, e l'ha trasportato d'urgenza all'ospedale della Spezia. I carabinieri del comando di Lerici, coordinato da Gisberto Pieroni, hanno ricostruito il drammatico episodio, che sembra originato da un grave sconforto personale ed anche a qualche difficoltà economica che ha colpito ultimamente la sua azienda.

Il fatto ha profondamente impressionato la comunità lericina. L'uomo, che è anche padre di due figli, è persona molto conosciuta, per il suo estro e per la passione che ha sempre messo nel suo lavoro: è una persona sensibile, appassionata di natura, ed anche di arte e di teatro.

E forse proprio tanta sensibilità potrebbe averlo esposto ad un momento di sconforto esistenziale che abbinata a qualche difficoltà finanziaria ha portato l'uomo a tentare un gesto decisamente inconsulto.



I carabinieri stanno indagando sull'assalto in villa

MONTEROSSO

Spaccata al parcometro del multipiano

DOPO il raid compiuto a Deiva Marina, avvenuto alcuni giorni fa, la banda di malviventi che prende di mira gli incassi dei parcometri è ritornata a colpire, puntando su Monterosso. Lunedì notte ha assaltato infatti il parcheggio multipiano adiacente al centro storico. I ladri prima hanno sfondato il vetro dell'ufficio, ma quando non hanno trovato nulla, hanno puntato sul parcometro esterno portando via alcune centinaia di euro dalla cassa.

Sul furto stanno indagando i carabinieri della stazione di Monterosso e sperano di poter trovare alcune tracce dalle immagini raccolte dalle videocamere di sorveglianza disseminate per il paese.

IERI ALL'ALBA

La Lince sventa furto da Bartolini

RAPIDA operazione della Lince all'alba di ieri. A seguito segnalazione di allarme furto presso il Corriere Bartolini, l'operatore della centrale dell'Istituto di sorveglianza ha provveduto ad allertare la pattuglia di zona che giungeva sul posto in soli tre minuti. La guardia al primo controllo esterno al perimetro riscontrava la porta del locale forzata. Ha avvisato il responsabile e dopo un ulteriore controllo interno molto accurato, effettuato anche con uno dei responsabili dell'azienda, è emerso che nulla era stato rubato. Il tentativo dei malintenzionati non è andato buon fine, sono stati interrotti sicuramente dall'intervento delle guardie della Lince.

NELLA NOTTE

Ricerche per un uomo fuggito di casa

FORZE dell'ordine e squadre dei vigili del fuoco impegnate ieri notte nelle ricerche di un uomo che non è più rientrato a casa. Sono stati i suoi familiari a dare l'allarme segnalando

che l'uomo che sta vivendo attualmente uno stato di prostrazione, non è nuovo a fughe di questo tipo. Immediatamente sono scattate le ricerche, ancora senza esito al momento di andare in stampa.



Vigili del fuoco al lavoro

ENNESIMO CASO DI MOLESTIE

Perseguita studentessa all'uscita di scuola giovane nei guai

Voleva che diventasse la sua ragazza ma lei lo ha sempre respinto. Poi la denuncia

LA TAMPINAVA sempre. Si era preso una bella cotta per lei e l'aspettava ogni giorno all'uscita della scuola. E sempre le chiedeva di mettersi assieme a lui. Ma lei, una bella ragazza di origini colombiane, gli ha sempre risposto picche. All'inizio avere quel corteggiatore poteva essere piacevole, ma poi alla lunga le cose si sono complicate perché lui, un giovane marocchino di 23 anni, proprio non si voleva arrendere. E continuava a seguirla, e chiederle di fidanzarsi, ricevendo sempre la stessa risposta. Un no chiaro e tondo.

Alla fine la studentessa non ce l'ha più fatta a resistere a quelle molestie continue e sempre più pressanti. Così è andata dai carabinieri, presso la stazione di Spezia-Mazzetta, in via Ugo Foscolo ed ha raccontato il suo spasimante. I militari



I CARABINIERI HANNO INDAGATO SULLO STOLKER

Sono stati i militari dell'Arma della caserma di Mazzetta a identificare lo stolker dopo la segnalazione presentata dalla giovane. L'uomo rischia sei mesi d'arresto

dell'Arma sono partiti da qui per indagare sull'accaduto. Sono partiti dalla denuncia scritta dalla ragazza che non ce la faceva più a resistere. Per lei era complicato andare a scuola e soprattutto tornare a casa perché sapeva che all'uscita c'era lui, immancabilmente. E che l'avrebbe molestata, sempre e solo a parole, perché voleva che diventasse la sua ragazza.

I militari hanno cominciato le indagini scoprendo ben presto lo stolker. La giovane colombiana, infatti, non sapeva neppure il nome del suo cocciuto spasimante ma, grazie alla sua descrizione e ad alcune testimonianze, i carabinieri sono riusciti ad arrivare a lui. Si tratta di Y.B., è un marocchino di 23 anni, residente alla Spezia con piccoli precedenti di polizia per violazioni delle norme legate all'immigrazione.

Nulla di così clamoroso insomma. Però la pertinacia che aveva messo nel cercare di convincere la ragazza sudamericana ad allacciare una relazione con lui si è trasformata in molestia. Perché prendere un due di picche può certamente fare male al cuore, tentare di far ritornare sui suoi passi una ragazza che ci ha già "cancellato" può essere anche giusto, ma fino ad un certo punto. Se si diventa una sorta di incubo per lei, un'ombra fastidiosa, allora sarebbe giusto anche desistere. Invece più lei gli diceva no e più lui continuava. Adesso però (sembra) sia finita per davvero. Il giovane marocchino è stato denunciato all'autorità giudiziaria per molestie, reato che prevede l'arresto sino a sei mesi. Terminerà qui la sua persecuzione oppure tornerà nuovamente alla carica, magari il prossimo anno scolastico?